

SABATO 1 FEBBRAIO

III settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.*

*In pieno giorno
è buio nel cuore,
né scienza vale o potenza d'uomo
a dare un senso
a questa esistenza:
solo tu sveli
la sorte di ognuno.*

*La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio*

*risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza nei secoli.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:
«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli
che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».

Nel pericolo ho gridato al Signore:
mi ha risposto, il Signore,
e mi ha tratto in salvo.

Il Signore è per me,
non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me, è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto
i miei nemici.

È meglio rifugiarsi
nel Signore
che confidare nell'uomo.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

[Gesù] si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia (*Mc 4,39*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Tu sei degno di lode nei secoli!

- O Dio dei secoli, celebrato in ogni tempo, le creature del cielo ti lodano e ti adorano e sulla terra la chiesa santa ti annuncia.
- O Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, tu colmi di benedizione colui che a te si rivolge e ci introduci ai misteri del regno.
- O Dio ineffabile, amico degli uomini, noi lodiamo te che sei conosciuto dall'Unigenito e contempliamo te che da lui sei rivelato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 95,1.6

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Maestà e onore sono davanti a lui,
forza e splendore nel suo santuario.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, guida le nostre azioni secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA EB 11,1-2.8-19

Dalla Lettera agli Ebrei

Fratelli, ¹la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. ²Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

⁸Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

⁹Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isac-

co e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. ¹⁰Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

¹¹Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. ¹²Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

¹³Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra.

¹⁴Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria.

¹⁵Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ¹⁶ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. ¹⁷Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, ¹⁸del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». ¹⁹Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Lc 1,69-75

**Rit. Benedetto il Signore, Dio d'Israele,
perché ha visitato e redento il suo popolo.**

⁶⁹Ha suscitato per noi un Salvatore potente
nella casa di Davide, suo servo,
⁷⁰come aveva detto
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo. **Rit.**

⁷¹Salvezza dai nostri nemici,
e dalle mani di quanti ci odiano.
⁷²Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza. **Rit.**

⁷³Del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,
di concederci, ⁷⁴liberati dalle mani dei nemici,
di servirlo senza timore, ⁷⁵in santità e giustizia
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 3,16

Alleluia, alleluia.

Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito,
perché chiunque crede in lui non vada perduto,
ma abbia la vita eterna.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 4,35-41

✠ Dal Vangelo secondo Marco

³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.

³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».

³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».

⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, Padre misericordioso, e consacrali con la potenza del tuo Spirito, perché diventino per noi sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE

SAL 33,6

Guardate al Signore e sarete raggianti,
non dovranno arrossire i vostri volti.

DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai nutriti con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, fa' che ci rallegriamo sempre del tuo dono, sorgente inesauribile di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Chi è costui?»

La prima lettura ci parla dell'attesa dell'uomo di fede. Non solo Abramo e i patriarchi attendevano la città dell'alleanza messianica, il cui architetto e costruttore è Dio stesso, ma anche i cristiani devono tenere desta l'attesa del ritorno del Signore. La fede mette l'uomo in cammino, rende coloro che aderiscono alla promessa di Dio «stranieri e pellegrini sulla terra» (Eb 11,13), conferisce alla vita del credente un dinamismo e una tensione che la riempiono di significato. La «patria celeste» non solo sta al di là di ogni nostra possibile esperienza in questo mondo, ma conferisce anche un senso reale e profondo a ogni azione, ogni rapporto, ogni evento della vita che viviamo con fede e speranza.

Il vangelo di oggi ci dice che, anche quando la vita del cristiano o della chiesa intera viene scossa, non viene meno la promessa di Gesù di essere accanto a noi «fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). L'episodio della tempesta placata ha certo dei paralleli nel mondo greco-romano, ma il parallelo biblico è la storia di Giona,

cui Gesù stesso si paragonerà altrove nei vangeli (cf. Mt 12,41; 16,4; Lc 11,29-32): anche qui c'è una tempesta che minaccia la vita dell'intero equipaggio (cf. Gn 1,4-6), il sonno di Gesù evoca quello del profeta, mentre il suo risveglio ad opera dei discepoli è simile al risveglio di Giona per l'intervento del capitano della nave. Gesù, però, a differenza di Giona, non sta fuggendo, ma obbedisce alla missione ricevuta da Dio, di annunciare la parola che porta la salvezza.

Il miracolo di cui i discepoli sono testimoni non riguarda l'infermità dei corpi ma gli elementi naturali (cf. Mc 6,30-44; 6,45-52; 8,1-10). Se i miracoli di guarigione attestano l'avvento del regno di Dio, i miracoli sul mondo naturale interrogano sull'identità di Cristo: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?» (Mc 4,41). Sì, Gesù ha autorità sulle potenze del mare, considerate a quel tempo come dimora dei demoni (cf. Mc 5,1-20). Marco crea un contrasto tra la forza degli elementi scatenati e la calma sovrana di Gesù, anche a costo di una certa incoerenza narrativa: in una barca invasa dalle acque, com'è possibile dormire, per giunta «sul cuscino» (Mc 4,38)! I discepoli lo svegliano bruscamente: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Il titolo di «Maestro» appare qui per la prima volta. Certo, Gesù «insegnava», ma questo appellativo denota anche una certa debolezza nella fede dei discepoli: non è il loro Signore quello che qui invocano! Quell'insegnamento che stupiva le folle (cf. Mc 1,21-28) non può servire ora per i discepoli in

pericolo? Coloro ai quali Gesù dispensa insegnamenti a parte (cf. Mc 4,10-13.34) non possono beneficiare del suo potere nell'ora del pericolo? L'intervento di Gesù assomiglia a un esorcismo, con la minaccia e l'ingiunzione al silenzio rivolte al vento e al mare, che subito si sottomettono. Cantava il salmista: «La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare» (Sal 106[107],29). Siamo di fronte a una vera e propria teofania: Gesù ha autorità sul mare, come il Dio dell'alleanza, egli è la salvezza del suo popolo, e qui salva i suoi discepoli. La manifestazione dell'autorità divina di Gesù non basta a sollevare il velo sulla sua identità: «Chi è costui?» (Mc 4,41). La domanda resta aperta, anche per il lettore. Come è possibile che Gesù, un uomo, un rabbi, sia il Figlio di Dio, sia Dio stesso che si fa uomo? La confessione ultima di fede, per Marco, avverrà ai piedi della croce, per bocca di un centurione pagano (cf. Mc 15,39)! Comprendiamo allora che è rispetto a questa prima teofania gloriosa e a quelle che seguiranno (in particolare Mc 6,45-52 e 9,2-9) che la croce assume, in Marco, la sua vera dimensione paradossale. Sì, Giona che scende nelle acque è il segno del Figlio dell'uomo che scende nel ventre della terra. Ma qui c'è più di Giona, più di un profeta o un taumaturgo: Dio stesso si è fatto accanto agli uomini in Gesù, che regna sovrano sugli elementi della creazione.

Signore Gesù, che hai comandato con autorità ai venti e al mare, rafforza la nostra debole fede in te, e non ci lasceremo scuotere dalle tempeste della vita, ma rinnoveremo la speranza nelle promesse di Dio, che in te sono diventate sì.

Calendario ecumenico

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della festa dell'Hypapantè (Incontro del Signore); Trifone di Lampsaco, martire (250 ca.).

Copti ed etiopici

Timoteo, apostolo.

Luterani

Klaus Harms, restauratore della chiesa in Bassa Sassonia (1855).

Anglicani

Brigida, badessa di Kildare (525 ca.).